

CVIII SEDUTA**MARTEDI' 16 FEBBRAIO 1971****Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E****Dichiarazioni della Giunta regionale sul problema minerario:**

GIAGU DE MARTINI, Presidente della Giunta . . . 2694

Interpellanze e interrogazioni (Annunzio) . . . 2693**Sull'ordine del giorno:**

MILIA 2697

GIAGU DE MARTINI, Presidente della Giunta . . . 2698

MELIS G. BATTISTA 2698

PRESIDENTE 2698

*La seduta è aperta alle ore 18 e 20.**FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.****PRESIDENTE** Si dia annunzio delle interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza.**FRANCESCONI, Segretario:**

«Interpellanza Carrus sull'applicazione in Sardegna del Fondo di solidarietà per gli allevatori e pastori danneggiati dalla persistente siccità». (109)

«Interpellanza Melis G. Battista (P.S.d'A.) sulle preclusive condizioni create a danno de-

gli insegnanti incaricati di educazione fisica residenti in Sardegna in sede di applicazione della legge 19 ottobre 1970, n. 832». (110)

«Interrogazione Maddalon, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata cessione da parte dell'ESIT del "Grand Hotel" alla Amministrazione comunale di Alghero». (429)

«Interrogazione Carrus sui danni subiti dai viticoltori di Macomer e Birori a seguito del temporale del luglio 1970». (430)

«Interrogazione Granese - Melis G. Battista (P.C.I.) sul decentramento ad Oristano di una Sezione U.M.A. con funzioni analoghe a quelle della Sede provinciale di Cagliari». (431)

«Interrogazione Granese sullo smantellamento degli impianti della S.p.A. Perlite di Uras». (432)

«Interrogazione Granese sul grave disagio degli studenti dei Comuni del circondario di Oristano frequentanti gli Istituti di Oristano a causa del notevole ritardo del treno numero 1002». (433)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità della istituzione di alcuni sottopassaggi lungo la superstrada». (434)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione degli inquilini dell'Istituto Autonomo delle Case popolari di Oristano». (435)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione dei coltivatori diretti di Baratili San Pietro». (436)

«Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione scolastica e sanitaria del Comune di Galtellì». (437)

«Interrogazione Lilliu sulla costruzione di un complesso alberghiero in località Torre di Chia (Domusdemaria)». (438)

Dichiarazioni della Giunta regionale
sul problema minerario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni della Giunta regionale sul problema minerario. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è alcun dubbio che gli avvenimenti delle ultime settimane riguardanti il Sulcis-Iglesiente se, da un lato, hanno rappresentato un nuovo attentato alle prerogative statutarie ed alle esigenze autonomistiche della Sardegna, da un altro lato hanno dimostrato la esistenza di un vasto schieramento popolare capace, perché unitario, di raggiungere obiettivi che, anche se non conformi alle indicazioni più volte espresse dalla Giunta regionale e dal Consiglio, sono peraltro rilevanti e suscettibili di ulteriore positiva evoluzione.

Come è ormai alla maggior parte di voi noto, il Ministro delle partecipazioni statali, nella riunione dello scorso mercoledì 10 gennaio alla presenza delle rappresentanze sindacali regionali e nazionali e dirigenti di varie industrie, ci ha esposto un piano articolato di intervento nell'area sud-occidentale dell'Isola, piano che, indipendentemente dal giudizio che a nome della Giunta da me presie-

duta esprimerò più in là, costituisce appunto la ripresa dell'incisività che uno sforzo unitario può produrre.

Il 10 di gennaio scorso già era avvenuto, come a tutti noto, un incontro al Ministero delle partecipazioni statali nel corso del quale il Presidente della Giunta regionale, a nome di tutta la rappresentanza sarda, aveva dichiarato inaccettabile il provvedimento relativo al passaggio degli stabilimenti metallurgici dalla Montedison all'AMMI, dichiarato necessario un organico programma di sviluppo nel quadro di una gestione unitaria pubblica del settore minerario, rivendicato un piano di industrializzazione finalizzato alla piena occupazione. Queste richieste portavano alla interruzione dell'incontro. Né poteva essere altrimenti, dato che troppo divario esisteva con l'impostazione originaria del Ministero, basato in pratica sulla sola affermazione di non licenziamento temporaneo degli operai delle due miniere Montedison, su un intervento della stessa società per la creazione di 1.500 posti di lavoro e sulla creazione di una società di ricerca mineraria con la Montedison e l'Ente Minerario Sardo.

A distanza di un mese, dopo le prese di posizione della Giunta, dei sindacati e delle manifestazioni unitarie culminate nella assemblea del 7 febbraio, il Ministro Piccoli si è presentato all'incontro evidentemente convinto della intensità dei problemi che travagliano il Sulcis e riconoscendo implicitamente il valore obiettivo delle manifestazioni popolari e delle battaglie che si sono svolte in passato come in questi ultimi tempi.

L'esposizione che il Ministro ci ha presentato si è articolata in tre direzioni: sviluppo industriale del Sulcis-Iglesiente; problema delle miniere; iniziativa integrata di petrolchimica e chimica industriale della Montedison.

Sul primo punto ha chiaramente affermato che il problema del Sulcis si presenta con caratteristiche tali da non poter essere più dilazionato, e pertanto va risolto indipendentemente dal problema contingente delle due miniere Montedison. A questo fine lo onorevole Piccoli ha esposto un piano di intervento, sottolineandone la volontà politica di

realizzazione; volontà manifestata da un impegno scritto assunto nei confronti della Regione, alla quale ha indirizzato una lettera contenente tutti i punti elencati oralmente.

L'intervento si articolerà in due fasi: una prima, per la realizzazione di 3.500 posti di lavoro che verrà avviata (questo è il termine esatto) immediatamente; la seconda, per 2.000 posti di lavoro, da avviare nel quinquennio.

Dei 3.500 posti di lavoro, 3.000 saranno di nuove iniziative e 500 saranno aggiuntivi di iniziative esistenti, secondo la seguente specifica: 1.500 posti saranno creati con una azienda meccanica a opera del gruppo ENI, presumibilmente la Nuova Pignone; 750 posti con un'azienda di seconda lavorazione dell'alluminio, facente capo all'EFIN, l'AMMI e la Montedison; 350 posti con un'industria di laminati speciali ad opera dell'AMMI; 300 posti con un'industria di lavorazione di sali di bario a opera dell'AMMI; 50 posti con un impianto di lavorazione di antimonio e sodio a opera dell'AMMI; 350 posti con l'ampliamento dell'impianto dell'Euro-allumina; 200 posti con l'ampliamento dell'impianto ALSAR.

Sui duemila nuovi posti di lavoro della seconda fase il Ministro ha affermato che, non essendo ancora conclusi i colloqui né stabilito il quadro entro il quale verrà compresa l'iniziativa, non è opportuno rivelarne attualmente le caratteristiche. Ha però ribadito di voler porre il suo impegno «per iscritto», attraverso una lettera indirizzata al Presidente della Giunta.

L'onorevole Piccoli, concludendo questa parte della sua esposizione, ha voluto precisare una sua volontà di affrontare il problema dello sviluppo industriale del Sulcis nella sua globalità, e cioè affrontando anche i prevedibili problemi che nasceranno per le abitazioni, la viabilità, i trasporti. Ha detto che con incontri successivi, presente la Regione, si metteranno a punto i piani relativi con i Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti. Il problema delle abitazioni avrà come strumento di realizzazione l'IRI, al quale verranno affidati nel futuro compiti di rilievo nel quadro del problema generale della casa in Italia.

L'esposizione del Ministro si è soffermata successivamente sulle miniere, premettendo che questo problema deve essere affrontato non come problema solamente della Sardegna, ma per l'importanza che riveste e può rivestire ai fini economici nazionali. A questo fine, ha sostenuto, è necessario fare una ricerca molto seria, una ricerca che, testualmente, «non deve essere fatta soltanto per farla», e cioè non per dare un contentino e per mascherare altre intenzioni nei confronti delle miniere.

La società di ricerca che l'onorevole Piccoli ha riproposto, tra AMMI, Ente Minerario Sardo e Montedison, deve avere una reale funzione di valorizzazione delle riserve minerarie sarde. «La ricerca, attraverso la proposta società — ha affermato il Ministro a questo punto e poi successivamente ribadito — dovrebbe portare alla ristrutturazione del settore estrattivo (in particolare del piombo-zinco) in una logica di verticalizzazione, che dovrebbe comunque comprendere l'Ente Minerario Sardo, in un rapporto il più stretto con la Regione.

La ricerca, sempre secondo l'onorevole Piccoli, deve essere iniziata nelle due miniere Montedison, in modo da accertare se, come si afferma da una parte, esse sono esauste e quindi non più economicamente sfruttabili, oppure, secondo diverse valutazioni, ancora utilizzabili, come del resto la stessa Montedison aveva stabilito alcuni anni or sono, per affermazione di un suo dirigente regionale.

Sino a che questo giudizio non sarà definitivamente dato — ed in questo senso il parere di un comitato scientifico e comprendente le varie parti tornerà all'esame del Ministero in presenza della Regione e dei sindacati — il Ministro ha assunto l'impegno di non permettere alcun licenziamento di personale.

La ricerca si sposterà poi su tutto il bacino del Sulcis e, successivamente, nelle altre zone dell'Isola.

Concludendo il discorso sulle miniere, l'onorevole Piccoli ha sottolineato la necessità di tariffe elettriche agevolate in tutta l'isola e l'urgenza di effettuare la più volte annunciata

Conferenza mineraria nazionale, problemi sui quali verrà interessato l'onorevole Gava, Ministro dell'industria.

L'onorevole Piccoli ha infine parlato del programma di investimenti della Montedison, precisando che l'intervento sarà associato ad una iniziativa di azienda meccanica e di manutenzione da ubicarsi in zona da stabilirsi d'accordo con la Regione, e che avrà 1.000 dipendenti. Ha poi affermato preliminarmente che tutti i programmi degli insediamenti petrolchimici devono con urgenza essere visti e considerati su un piano regionale, in modo da armonizzarli ed evitare «risse pericolose che che vanno a danno del paese e dei lavoratori». Il Ministro delle partecipazioni statali si farà promotore di incontri col Ministro della programmazione e con lo stesso Presidente del Consiglio per eliminare «la corsa faticosa e indiscriminata» allo scontro incruento e far sì che le iniziative siano conformi ad una visione unitaria del settore petrolchimico italiano.

Non c'è dubbio, ha detto Piccoli, che la iniziativa Montedison verrà attuata, in Sardegna o in una qualsiasi delle Regioni italiane, perché risponde ad una esigenza di carattere nazionale. Essa prevede l'utilizzazione di ottomila unità lavoratrici circa e, nonostante le prime scelte, è possibile che non debba essere realizzata a Cagliari, dove la concentrazione delle iniziative industriali rischia di provocare gravi congestioni, per di più accentuando il già grave divario tra il sud e le altre zone isolate.

Il discorso del Ministro si è chiarito nella successiva discussione, soprattutto dopo gli interventi dei sindacati e dei dirigenti industriali presenti. Per quanto riguarda l'occupazione nelle miniere Montedison si è stabilito che si manterrà il livello occupativo attuale, e cioè che non si procederà a licenziamenti e si sostituiranno gli operai che, per qualsiasi motivo, dovessero lasciare il lavoro. Ciò in conseguenza di un altro importante impegno, e cioè che è necessario svolgere i normali lavori di manutenzione e mantenere gli impianti in piena efficienza, sino a che il comitato scientifico non avrà concluso il suo la-

voro sullo stato e sull'avvenire delle due miniere.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, credo di non aver nulla tralasciato nel riferire quanto è avvenuto a Roma nell'incontro con il Ministro per le partecipazioni statali. Nell'esprimere in questa sede l'opinione della Giunta, debbo affermare che è la stessa della delegazione sarda, che, forse per la prima volta nella storia della Regione, era formata dal Governo regionale, da rappresentanti degli Enti locali e dai sindacati dei lavoratori tutta solidale ed unita nella difesa di diritti inalienabili, e che ritengo abbia fedelmente interpretato il mandato ricevuto dal Consiglio regionale, dalle popolazioni interessate e dagli operai.

Penso si possa affermare che nella forma e nella sostanza, la nostra posizione, così come del resto è stata a Roma, è univoca e decisa. Nel momento in cui prendiamo atto dell'impegno assunto dal Ministro tendente a mantenere nelle miniere della Monteponi-Montevecchio l'attuale livello occupativo, impegno che costituisce un passo avanti rispetto a quello precedente che prevedeva il «non licenziamento» di unità lavorative, nel momento in cui ascoltiamo la volontà di costituire una società di ricerca, finanziata dallo Stato, società che costituirebbe un primo momento della futura verticalizzazione del settore; nel momento in cui apprezziamo la disponibilità alla creazione nella zona del Sulcis-Iglesiente-Guspinese di nuove occasioni di lavoro; nello stesso tempo riaffermiamo con vigore la necessità che il problema delle miniere sia inserito in un programma di verticalizzazione del settore piombo-zincifero da realizzarsi mediante la gestione unitaria, sotto controllo pubblico, delle attività di ricerca, coltivazione e trasformazione dei metalli, affidandone la responsabilità alle Partecipazioni Statali, alla Regione ed alla Montedison, con ciò ribadendo inequivocabilmente il nostro giudizio di inaccettabilità della operazione AMMI-Montedison sullo scorporo dell'attività metallurgica da quella mineraria.

Nello stesso tempo, manifestiamo, come abbiamo manifestato a Roma, il proposito

di mettere al centro della nostra rivendicazione e della nostra lotta unitaria, in nome del popolo sardo, la mancata attuazione della disposizione contenuta nell'art. 2 della legge 588, per la predisposizione di un organico programma di interventi delle partecipazioni statali, volta ad assicurare alla Sardegna l'aumento dell'occupazione ed equilibrati incrementi del reddito, nel quadro dello sviluppo generale del Mezzogiorno e della programmazione generale.

Il nostro totale impegno nel tenere ferme le posizioni più volte assunte dal Consiglio regionale, dai Sindacati dei lavoratori e dalle popolazioni maggiormente interessate al problema deriva non da una pura e semplice difesa zonale o settoriale di interessi, pur essi legittimi e degni della massima tutela, ma particolarmente dalla consapevolezza che, se pure in termini e modi diversi, si sta riproponendo nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese, al di là della questione mineraria, pur essa importante, un problema vitale e della stessa dimensione di quello che si pose alcuni anni fa nelle zone interne dell'Isola.

In quel caso il problema centrale era la pastorizia, ora esso è rappresentato dalle miniere; ma in un caso e nell'altro ci troviamo di fronte al più vasto problema della domanda di sviluppo e di progresso.

Sono tutte zone interne o, come si disse da qualche parte, sono tutte zone «esterne allo sviluppo».

E' in questo quadro che non respingiamo aprioristicamente il discorso sulle nuove occasioni di lavoro. La nostra più immediata e urgente preoccupazione è la creazione di nuovi posti di lavoro e la più ampia possibile utilizzazione delle risorse locali, utilizzazione fatta non con il sistema della rapina e con la politica di tipo coloniale, ma attraverso una completa verticalizzazione dei settori da realizzarsi *in loco*, con la piena responsabilità pubblica della Regione e dello Stato.

E' chiaro che, muovendo dal problema oggi alla ribalta, è nostra intenzione ferma e decisa, lo ripetiamo, di allargare il discorso per riproporre il rilancio di un disegno globale di sviluppo che veda i Sardi protagonisti

sti e artefici del loro avvenire. Questa occasione sarà da noi sfruttata per richiamare ancora una volta il Governo centrale agli adempimenti sempre elusi e mai mantenuti. Abbiamo detto nelle dichiarazioni programmatiche che l'obiettivo primario per noi deve essere il raggiungimento della piena occupazione in un processo di rinascita economica e sociale non imposto dall'alto o dall'esterno ma voluto e sofferto dalle popolazioni dell'isola. Non vogliamo «pacchetti» e tanto meno accetteremo tipi di intervento che non garantiscano il perseguimento degli obiettivi che ci siamo proposti.

La battaglia che i lavoratori delle miniere stanno combattendo va perciò vista e inquadrata nella più vasta lotta che il popolo sardo è chiamato a combattere contro gli sfruttamenti coloniali, contro i monopoli, contro le posizioni di rendita, contro le speculazioni di ogni genere e contro il centralismo autoritario.

Siamo appena agli inizi di questo cammino, che sarà difficile, aspro e doloroso. Ma non dobbiamo avere tentennamenti se è vero, come è vero, che in queste occasioni si misura la vitalità di un popolo e la capacità delle classi dirigenti. Per quanto ci riguarda noi siamo totalmente disponibili. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. La discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta avrà inizio nella seduta antimeridiana di domani.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.S.I.U.P.). Ho presentato da qualche settimana una interrogazione rivolta all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore alle finanze e all'Assessore all'agricoltura riguardante la richiesta da parte della Saras-Chimica, di attingimento d'acqua dal rio Santa Lucia di Capoterra. Poiché il problema è molto urgente, ed ha destato viva preoccupazione, e desta viva preoccupazione nella popolazione, io vorrei pregare uno degli Assessori, ai quali mi sono rivolto, di precisare

VI LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

16 FEBBRAIO 1971

quando intende rispondere a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Giunta vuole rispondere a questa richiesta?

GIAGU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Pensiamo di rispondere alla ripresa del Consiglio, anche perché attualmente non abbiamo gli elementi sufficienti per la risposta.

PRESIDENTE. Sempre sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Molto brevemente, vorrei pregare il Presidente della Giunta, ed il Presidente del Consiglio, che venga dato in distribuzione il testo delle dichiarazioni della Giunta che sono molto più

articolate e complesse di quanto io mi aspettavo.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, l'Ufficio stampa sta procedendo alla stampa delle dichiarazioni. Fra un quarto d'ora riteniamo di essere in condizioni di poter consegnare a tutti i consiglieri copia delle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 18 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971